

Verbale del Consiglio pastorale parrocchiale del 18-1-2019

Venerdì 18 gennaio 2019 alle 21.10 presso il centro giovanile parrocchiale di Moie si riunisce il consiglio pastorale parrocchiale convocato con lettera personale consegnata a mano o per posta elettronica. Sono presenti i consiglieri di diritto il parroco don Igor Camillo Fregonese, il viceparroco don Giandomenico Piersimoni, Marta Cascia per la segreteria parrocchiale, Gianfranco Rossi per il consiglio parrocchiale Affari economici, Beatrice Testadiferro del consiglio pastorale diocesano; Sara Tassi per il settore annuncio e catechesi, Lamberto Possanzini per la pastorale sociale, Mauro Curzi per la pastorale familiare; i consiglieri eletti Franco Cascia, Olivio Mazzarini, Roberto Dellabella, Nadege Togni, Stefania Mattioni, Anna Rita Paoloni, Dorotea Campanelli e Francesco Bossoletti, Rosella Pacella per i gruppi di preghiera. Partecipa don Marco Micucci, viceparroco di Santa Maria Nuova e nella commissione diocesana per la pastorale vocazionale, invitato dal parroco per aggiornare sul Sinodo dedicato ai giovani.

Nella preghiera e meditazione iniziale, con le parole di papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium*, il parroco don Igor ha tracciato una panoramica dei parrocchiani di Moie e ha offerto alcuni suggerimenti per gli operatori pastorali affinché non cadano nelle tentazioni più comuni. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo con le parole di don Tonino Bello e di Ignatius Hazim, il parroco ha fatto ascoltare ai presenti e commentato i numeri 76 e 77 del secondo capitolo dell'esortazione che papa Francesco nel 2013 ha indirizzato ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Il parroco ha ringraziato gli operatori pastorali parrocchiali per il loro stile di servizio e si è detto edificato dal loro impegno. Riferendosi alla *Evangelii Gaudium*, ha citato alcuni dei rischi e delle tentazioni più comuni a cui sono soggetti i laici nelle parrocchie: la preoccupazione esagerata per gli spazi di autonomia, la confusione nella vita spirituale, il complesso di inferiorità verso la cultura e alcuni modelli imposti dalla società, il relativismo pratico, l'attaccamento alle sicurezze economiche, la ricerca di spazi di potere e di sicurezze economiche, l'accidia, la sfiducia, la perdita del contatto reale con le persone, più attenzione all'organizzazione che alle persone.

Si approva all'unanimità il verbale della seduta precedente.

Don Marco Micucci, viceparroco di Santa Maria Nuova e nella commissione diocesana per la pastorale vocazionale, ha proposto una panoramica del documento finale sul Sinodo sul tema "Giovani, fede e discernimento vocazionale". Si è soffermato su alcuni momenti vissuti in diocesi in cui i giovani sono stati protagonisti, come l'assemblea a inizio dell'anno pastorale e ha invitato a essere presenti alla veglia di Pentecoste, l'8 giugno, in cui ogni parrocchia sarà chiamata a raccontare quanto ha fatto per e con i giovani. Don Marco riprende le parole del racconto dei due discepoli di Emmaus, "partirono senza indugio", che hanno segnato il cammino del Sinodo e da cui derivano le scelte pastorali e missionarie verso i giovani che desiderano essere ascoltati, accompagnati e essere in una chiesa accogliente. Osservando le parrocchie ci si accorge però che spesso la vita dei giovani scorre ai margini. Don Marco ha accennato ai giovani come abitanti digitali riprendendo il numero 22 dove si legge che «Web e social network sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza.» Tra le problematiche emerge che spesso chi abita il mondo digitale vive in una condizione di solitudine o dipendenza. Un accenno è stato dedicato ai giovani migranti per studio o per lavoro o a causa di guerre o disastri naturali; ai giovani sofferenti per abusi o povertà. Alle identità e alle relazioni è dedicato il terzo capitolo in cui emerge che la famiglia rimane punto di riferimento privilegiato per i giovani e «i figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami familiari e sperano di riuscire a

formare a loro volta una famiglia.» Tra gli aspetti negativi emerge che «talora gli adulti non cercano o non riescono a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza oppure assumono stili giovanilistici, rovesciando il rapporto tra le generazioni.» Al numero 37: «I giovani riconoscono al corpo e alla sessualità un'importanza essenziale per la loro vita e nel percorso di crescita della loro identità, poiché imprescindibili per vivere l'amicizia e l'affettività» ed è per questo che andrebbero promosse occasioni di riflessione su come vivere l'affettività poiché il mondo offre tante provocazioni ai giovani che perdono l'orientamento. A tal proposito, don Marco riferisce la positiva esperienza della parrocchia di Macine di un campo invernale per adolescenti e giovani sui temi dell'affettività e della sessualità per «aiutare i giovani a cogliere il rapporto tra la loro adesione di fede in Gesù Cristo e il modo di vivere l'affettività e le relazioni interpersonali». Scorrendo ancora i paragrafi del documento, don Marco si sofferma sulle richieste dei giovani per una Chiesa dal volto femminile, accogliente e capace di fiducia e di confidenza, che non sia normativa e distaccata, ma che sia capace di "spezzare il pane" e di prendersi cura. Nello stesso tempo, i giovani chiedono che la Chiesa sia solida, con persone che sanno sostenere e lottare e dove essi possano essere accolti e protagonisti con i loro talenti nell'arte, nella musica, nello sport con la loro sensibilità sui temi della pace, dell'integrazione, dell'ecologia, della giustizia. Al numero 49 si legge che «in generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità» ma la religione è da molti considerato un fatto privato. Sono vive le pratiche della tradizione, come i pellegrinaggi, che a volte coinvolgono masse di giovani numerose, ed espressioni della pietà popolare, spesso legate alla devozione a Maria e ai Santi. Molti riconoscono Gesù come Salvatore e Figlio di Dio ed altri non hanno con Lui una relazione personale, ma lo considerano come un uomo buono e un riferimento etico. «In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano», si legge al numero 50. I giovani cattolici cercano una liturgia viva e gioiosa, sono stanchi di liturgie stereotipate: a questo proposito dobbiamo tener conto dell'analfabetismo dei segni, dei simboli e dei riti liturgici da parte di tanti fedeli. La musica è un modo che i giovani abitano e potrebbe essere usata come una risorsa pastorale anche per rivedere l'animazione liturgica. I giovani dicono anche di vedere la Chiesa come fastidiosa e irritante, trovano a volte ministri poco preparati e volte trovano un autoritarismo che non valorizza la responsabilità giovanile.

Dopo questa prima panoramica sul documento, redatto con le esperienze dei giovani di tutto il mondo, inizia un confronto ampio e appassionato tra i presenti e decide di rimandare al prossimo incontro la discussione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Rosella ricorda i giovani dei suoi tempi e la diversità del rapportarsi con la Chiesa rispetto a oggi. Ai suoi tempi, da bambina andava dalle suore dove si giocava, si partecipava alla catechesi, ci si avvicinava naturalmente alla Chiesa e le famiglie volevano che i figli facessero queste esperienze. Ora le proposte tra cui scegliere sono maggiori e quelle della Chiesa sono tra tante altre. Di sicuro, però, i giovani hanno desiderio di Dio.

Francesco dice di condividere solo alcuni aspetti del documento e chiede agli adulti di interrogarsi a fondo su quale società e quale mondo stanno consegnando ai giovani.

Per **Dorotea** forse le risposte che vengono date alle domande dei giovani in realtà spesso non sono utili o non adatte.

Roberto si chiede se i giovani sono disposti a camminare nella Chiesa e che cosa si aspettano.

Secondo **Marta** la Chiesa è stata capace di rinnovarsi tante volte e questa nuova attenzione verso i giovani porterà sicuramente una ventata di novità: i giovani sono assetati di conoscenza e chi sta con i giovani lo sa bene.

La riflessione di **Mauro** si sofferma sulla necessità di una nuova modalità di accompagnamento dei giovani che faccia percepire loro il senso di una Presenza e non si preoccupi solo delle informazioni. Il documento, precisa don Marco, mette in evidenza la richiesta da parte dei giovani di sensazioni e di emozioni rispetto all'analisi teorica.

Il parroco **don Igor** chiede di liberarsi dai pregiudizi verso i giovani e di essere aperti alla formazione personale.

Olivio chiede che si propongano in parrocchia incontri di conoscenza della liturgia per poter partecipare in modo consapevole alle celebrazioni e che si promuova una catechesi per adulti.

Don Marco presenta l'esperienza del gruppo The Branches, nato in diocesi dopo la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, riprendendo alcune esperienze di rock cristiano e proponendo delle serate di adorazione e musica con simboli e messaggi. Tanti sono i talenti e i modi per far sperimentare Gesù ai giovani e nelle nostre comunità ci sono tante esperienze.

Mauro evidenzia il rischio di avere uno sguardo riduttivo sul mondo giovanile che è più trasversale nell'aggregazione mentre prima la parrocchia era quasi l'unico luogo di incontro; dobbiamo formarci nella capacità di lettura di questo universo.

Secondo **Nadege** dobbiamo avere più a cuore chi è lontano dalla Chiesa e chiederci perché tante persone si sono allontanate.

Don Marco, riprendendo il documento e rifacendosi alla sua esperienza, afferma che i giovani sono sensibili al volontariato e all'aiuto dei poveri (in diocesi è significativa l'attività del gruppo Amicizia a domicilio nata da una ragazza e che ha poi coinvolto altri 40 ragazzi, anche non credenti, ma disposti a lavorare per dare un sostegno ai poveri). Le parole "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24,31) dopo che Gesù ebbe spiegato le Scritture e spezzato il pane con i discepoli di Emmaus, ci indicano che la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio. I giovani sono attratti dalla carità e il dettaglio del racconto evangelico relativo allo spezzare il pane rimanda a un impegno e a una sequela. Il Sinodo presenta Gesù che affascina i giovani perché lui è un giovane ordinario e mostra una vita bella, buona e libera. L'età giovanile è caratterizzata dai sogni e da una sana inquietudine e i giovani chiedono di essere accompagnati in un'età fatta di scelte importanti poiché molti si arrestano davanti alle decisioni impegnative, forse perché prevale il mito dell'esperienza ma la verità è che la felicità non è nel cambiamento continuo. I giovani sono alla ricerca di adulti autorevoli e di una verità da poter amare. La Pastorale vocazione diocesana sta andando nelle parrocchie per ora della città e il prossimo anno nei paesi per provare ad affiancare i giovani in alcuni aspetti della loro vita, a fare sintesi su quanto accade loro, a trovare la loro vocazione. Tutti i cristiani dovrebbero essere sensibili al tema dell'accompagnamento dei giovani e conoscere il contesto nel quale vivono per leggere meglio i segni dei tempi.

Mauro prende la parola per evidenziare la necessità di formarci allo stile dell'accompagnamento per aiutare i giovani a capire quello che succede nella loro vita e a rispondere alla domanda: "Cosa c'entra Dio nella mia vita?" Forse, proponiamo tante iniziative spot, senza pensare a un unico filo conduttore. Per un

giovane, i contorni della parrocchia sono stretti ed è importante dilatare il tempo che dedichiamo loro con una preparazione accurata.

Don Marco precisa che oggi nella Chiesa la figura del direttore spirituale è per lo più sostituita dalla guida spirituale, l'accompagnamento deve essere comunitario e spirituale, come ha fatto Gesù con gli apostoli; ogni cristiano deve essere accompagnato e accompagnatore scoprendo la bellezza di camminare insieme.

Marta evidenzia le dinamiche che si creano nelle parrocchie con relazioni tra persone di diverse generazioni e con possibilità sempre nuove di arrivare o di riavvicinarsi alla vita di fede. È evidente che le persone di 40/50 anni sono assenti dalle celebrazioni domenicali e, anche per questo, dovremmo trovare delle modalità per far percepire la bellezza di sentirsi parte della Chiesa, con uno stile e un linguaggio accoglienti e confortanti. Siamo reduci da una formazione che sottolineava la sofferenza come metodo per essere vicino a Dio ma dobbiamo fare di tutto per far percepire Dio presente nella vita, sempre, quando stiamo bene, quando siamo giovani, quando ci sentiamo forti. Dobbiamo essere consapevoli che le famiglie di qualche decennio fa non erano perfette, avevano gli stessi problemi di oggi da affrontare in una società diversa, e quindi non dobbiamo rimpiangere i giovani di allora, ma trovare il modo di proporre ai giovani di oggi qualcosa che abbiano piacere e desiderio di fare e provare a usare una simbologia, nella liturgia, che sia più vicina alla loro vita. E senza avere la presunzione che le nostre proposte siano le migliori di tutte le altre.

Don Marco comunica che alla Casa Croassroads presso il centro pastorale diocesano sono promosse delle settimane di convivenza per gli studenti delle scuole superiori insieme agli insegnanti di religione con la condivisione dei pasti, della preghiera, di tutti i momenti della giornata dopo la scuola con riflessioni sulla vocazione alla santità che si può trovare da sposi, da consacrati o da single e nella professione.

Francesco comunica il confronto avvenuto con Dorotea e Margherita, come gruppo Giovani del consiglio pastorale, e ringrazia dell'opportunità. Propongono di riprendere l'organizzazione de La 24Ore de le Moje da cui formare un gruppo di giovani che possano poi impegnarsi in un cineforum durante la festa, all'aperto, su temi di loro interesse come la bioetica, la legalizzazione delle droghe leggere...

Lamberto invita ad essere vicini ai giovani della parrocchia con l'amicizia e con il dialogo per creare una relazione di fiducia che potrebbe portare a una richiesta di accompagnamento.

La riunione si conclude alle 23.